

Le emissioni non aumentano anche se l'economia è cresciuta: ecco perché è una buona notizia

di **Stefano Agnoli**

È una sorpresa positiva, anche se non deve rassicurare più di tanto: contrariamente alle attese, nel 2019 le emissioni mondiali di CO₂ — il principale dei gas serra responsabili del riscaldamento globale — non sono aumentate. Sono rimaste invariate a quota 33 miliardi di tonnellate malgrado l'economia nel suo complesso sia cresciuta del 2,9%. Più prodotto lordo significa più **energia** e più **energia** si traduce in maggiori emissioni di gas climalteranti. Così era stato negli anni precedenti, salvo qualche rallentamento attribuibile però all'indebolimento della crescita. Il risultato di quest'anno mostra che un *decoupling*, un disallineamento tra sviluppo ed emissioni, è possibile, e questo è il (modesto) risultato positivo che le cifre evidenziano. La speranza vera però, come sottolinea il direttore esecutivo del-

l'Agenzia internazionale **del-
l'energia** (Iea), il turco Fatih Birol, è che il 2019 diventi l'anno della svolta, del «picco» delle emissioni globali e non un semplice momento di pausa. Si vedrà, anche perché l'esame più dettagliato delle tendenze in atto mostra ancora gravi rischi.

Se si guarda ai singoli Paesi, la maggior caduta delle emissioni di CO₂ si registra — anche questa una sorpresa — negli Stati Uniti, dove si sono ridotte di 140 milioni di tonnellate, pari al 2,9%. Le emissioni Usa sono scese di un miliardo di tonnellate dal loro «picco» dell'anno 2000, un risultato che, malgrado l'enfasi della *trumponomics* sull'industria del carbone e l'annunciato ritiro dagli accordi di Parigi, si deve alle politiche *green* dei singoli Stati dell'Unione e soprattutto all'avanzata massiccia dello *shale gas*, che ha sostituito proprio il carbone (il gas a parità di resa calorica produce la metà della CO₂ del carbone).

Ottima anche la perfor-

mance dell'Unione europea, dove le emissioni sono scese di 160 milioni di tonnellate, ovvero del 5%. Nell'Ue per la prima volta il gas naturale ha prodotto più **energia** elettrica del carbone, a sua volta quasi raggiunto **dall'energia** eolica. In Giappone, terza economia mondiale, il calo è stato del 4% (45 milioni di tonnellate) e si deve principalmente al ritorno in attività di alcune delle sue centrali nucleari, a testimonianza del fatto che anche questa tecnologia non potrà restare fuori dal processo di transizione verso un pianeta *carbon-free*.

La nota dolente, così, resta quella delle emissioni nel resto del mondo, che sono salite di 400 milioni di tonnellate, l'80% delle quali soprattutto in Asia (Cina e India), dove la produzione di **energia** elettrica con il carbone ha continuato a crescere. Nel continente asiatico è il combustibile fossile che la fa ampiamente da padrone, coprendo la metà della domanda di elettricità e

In Europa

Nella Ue sono calate a 160 milioni di tonnellate, ovvero del 5 cinque per cento

finendo per essere responsabile di 10 miliardi di tonnellate di CO₂.

Che cosa accadrà nel 2020? Ancora presto per dirlo, l'Iea non fa previsioni. Ma sarà un anno importante. Per le elezioni presidenziali negli Usa, che determineranno la conferenza o meno dell'uscita degli Stati Uniti dagli accordi sul clima, e anche per l'epidemia cinese del coronavirus. La crescita di Pechino è destinata a diminuire e così sarà anche per le sue emissioni di gas serra. Ma l'attenzione sulla questione clima a Pechino sarà necessariamente inferiore, e l'ansia di recuperare terreno sul fronte dell'economia potrebbe confinare in secondo piano il tema del riscaldamento globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GAS SERRA

Sono sostanze inquinanti presenti nell'atmosfera. La loro concentrazione crescente produce un effetto di riscaldamento della superficie terrestre e della parte più bassa dell'atmosfera. Il Protocollo di Kyoto considera: l'anidride carbonica (CO₂), il metano (CH₄), il protossido di azoto (N₂O), i clorofluorocarburi (CFC), i perfluorocarburi (PFC) e l'esafioruro di zolfo (SF₆)

Trent'anni di emissioni

Emissioni di CO₂ legate all'energia dal 1990 al 2019
 Valori espressi in miliardi/tonnellate

